

Commissario P.S. dr. Lodovico Vigilante

Nasce a Verona il 13 giugno 1882. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, il 21 aprile 1909 entra nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza quale Delegato di P.S.

Nel 1910 sposa la signora Silvia Luzzi e dalla loro unione, il 13 giugno 1911, nasce Giuseppe.

Sempre nel 1910, superato un altro esame, Vigilante è promosso Vice Commissario; in seguito ottiene tre avanzamenti di classe, per merito, e nel 1923 è promosso a Commissario aggiunto.

Vigilante è un ottimo funzionario, di grandi capacità, e gode di notevole considerazione ma va incontro a giudizi fortemente contraddittori: vediamo così, in una poco decifrabile alternanza, riconoscimenti e attestati contrapposti a provvedimenti di carattere disciplinare.

Dal 1911 al '14 Vigilante è assegnato alla Regia Questura di Livorno, dirigente della Squadra Mobile, dove ottiene brillanti risultati contro la malavita aprendo però due incomprensioni di quotidiani locali: *Il Corriere di Livorno* e *La Verità*, presumibile motivazione di un suo trasferimento in Campania.

Qui dirige alcuni Uffici di P.S. in varie località tra cui Giuliano, Aversa, Pianura e Pozzuoli, conseguendo numerosi successi contro la criminalità, tanto da meritare dai superiori attestati di stima che gli consentono, nel 1925, un avanzamento a Commissario.

Durante questo periodo si verifica anche un episodio ancora non chiaro nella motivazione: «allontanato da Aversa per Speciali Motiv».

Nel 1923, al termine di una missione nel territorio di Pianura, dove imperversava la criminalità, è gratificato con un encomio dal Commissario prefettizio reggente quel Comune per poi raggiungere la R. Questura di Napoli, Commissariato P.S. di Vasto-Arenaccia, dove si impegna nella lotta contro la criminalità locale.

Nel dicembre 1929 assume la direzione della Colonia dei Confinati di Polizia per motivi politici di Lipari, in provincia di Messina: un incarico delicato al quale non corrisponde l'organizzazione e l'attività del locale Ufficio di P.S. che il nuovo Dirigente riorganizza radicalmente tanto da meritare un attestato di compiacimento dal Vice Questore Cav. Saverio Polito, inviato nell'Isola dal Ministero con funzione d'Ispettore Generale.

Nel 1930 è destinato alla Questura di Avellino, dove si può fregiare dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, appena conferita.

Dopo pochi mesi raggiunge la R. Questura di Potenza, e nel 1932 la R. Questura di Sassari, dove la moglie è colpita da inesorabile infermità che la porta al decesso.

Nel 1937 su domanda è destinato a La Spezia, dove il Questore gli assegna la direzione dell'Ufficio di P.S. di Migliarina - Scalo Marittimo, presidio di legalità delicato per la competenza sull'area portuale.

Le Leggi Razziali del 1938 motivano in molto personale di PS non pochi episodi di ritrosia e, presumibilmente - stando alle scelte del periodo successivo - anche in Vigilante.

Con la proclamazione della Repubblica Sociale Italiana il 23 settembre '43, si presume, dalla lettura di alcuni verbali e relazioni sul proprio conto, che i Commissari Amodio e Vigilante promuovano ed organizzino una squadra di poliziotti all'interno della Questura spezzina e dei dipendenti Uffici P.S. per aiutare i perseguitati dal regime fascista.

Silenziosamente e giorno dopo giorno, concorrono a tessere una tela lontana di atti clamorosi, con un'azione silenziosa e discreta dettata dalla propria coscienza e da un autentico senso del dovere nei confronti della dignità umana e delle istituzioni.

È verosimile ipotizzare che l'opera dei due funzionari, non sarebbe andata a buon fine senza la complicità di altri dipendenti della Questura, loro fidati collaboratori consapevoli della grave situazione in cui versa buona parte della popolazione spezzina.

Il servizio svolto dai due Commissari, Amodio e Vigilante, per lo più in mezzo alla gente più semplice, ottiene stima e fiducia per la loro capacità professionale e grande umanità.

Tutto ciò non sfugge a chi, per dovere e per servizio cristiano, ha fatto voto di servire la comunità nella sua missione quotidiana. Non occorre molto tempo infatti che proprio col clero si instauri un rapporto di solidale collaborazione. I parroci della provincia spezzina, diventeranno il *trait-d'union* tra il sentimento antifascista che riservatamente anima la P.S. spezzina e la popolazione, che si affida anche al CLN.

Un'attività preziosa di Vigilante e Amodio: rilasciare lasciapassare e documenti legali con false identità per sostenere i cittadini politicamente e socialmente in difficoltà e farli espatriare in Svizzera.

Il soccorso fornito alla comunità ebraica è argomentato con l'incontro di Aharon Adolfo Croccolo, responsabile della Comunità Ebraica della Spezia, con il Commissario Vigilante, vicenda che ci è narrata il 17 luglio 2012 dallo stesso Croccolo, che sottolinea l'umanità del funzionario durante un colloquio in Questura per una richiesta di aiuto volta a far liberare il proprio zio Vittorio, detenuto nelle camere di sicurezza della Questura di Massa: occasione questa per il Commissario di mettere in atto uno stratagemma per far consultare all'interlocutore l'elenco degli ebrei da arrestare, in modo tale da poterli avvertire tempestivamente.

Oltre ai Commissari Nicola Amodio e Lodovico Vigilante, altri appartenenti alla R. Questura della Spezia, il Brigadiere Biagio Sullo, le Guardie Annibale Tonelli e Domenico Tosetti, il Brigadiere Ausiliario Alfonso Maria Vito Filardi, la Guardia Scelta Giuseppe Cavallo, le Guardie Ausiliarie Domenico Mazzola, Francesco Caruso, Alfio Nicotra, Lino Corvi e Bartolomeo Ceraulo e l'impiegato di P.S. Ubaldo Maineri mantengono un comportamento affatto collaborativo con i nazifascisti che consente loro con il locale Comitato clandestino di liberazione e i partigiani di avviare alla clandestinità ebrei e antifascisti .

Il Commissario Vigilante si prodiga in diverse occasioni a favore di alcuni arrestati contro i quali si era scatenata una particolare e gratuita violenza: invia una lettera personale a capo e Governo Mussolini segnalandogli gli inutili ed eccessivi soprusi dei suoi miliziani per indurli ad un più ragionevole e umano trattamento verso i prigionieri.

La missiva insospettisce la Direzione Generale di Polizia tanto che Vigilante è sottoposto a particolare sorveglianza. Il clima di sospetto dei nazifascisti non trova adesione nel Questore Emanuele Protani ma, con la sua sostituzione con il Capitano della Guardia Nazionale Repubblicana Emilio Battisti, nominato questore ausiliario dal Capo della provincia Appiani, la sorte della squadra di poliziotti è segnata.

Appiani si avvale della “Banda Gallo” - organo investigativo al servizio germanico composto da tedeschi, militari della GNR e militi delle Brigate Nere – che, con feroci metodi criminali, estorce confessioni e impone delazioni che scardinano il gruppo di poliziotti spezzini.

Viene arrestato Domenico Tosetti , il dott. Lodovico Vigilante, il dott. Nicola Amodio e Annibale Tonelli, tutti condotti alle carceri di Marassi di Genova per essere brutalmente interrogati e spediti nel campo di concentramento di Bolzano per poi raggiungere, in un carro bestiame, il campo di sterminio di Mauthausen.

Altri poliziotti seguono la stessa sorte.

Vigilante, dopo indicibili sofferenze, anche a causa della gamba fratturata durante l’arresto non curata, di precedenti infermità che lo avevano temporaneamente allontanato dal servizio prima dell’arresto, e di ulteriori torture, muore il 6 febbraio 1945; il dr. Amodio il 4 marzo ’45; Annibale Tonelli, trasferito al campo di Gusen il 31 marzo 1945.